

Partito Socialista dei Lavoratori italiani

FEDERAZIONE REGIONALE ROMAGNOLA

IMOLA, il 28 Agosto 1894.

COMMISSIONE ESECUTIVA

Comitato organizzatore del 3° Congresso Nazionale

IMOLA.

Nei giorni 7-8-9 del prossimo Settembre i rappresen-
tanti di tutte le sezioni del Partito Socialista dei Lavoratori
Italiani, si adunano in Imola al congresso per discutere e delibe-
rare sull'accluso Ordine del Giorno.

Al Congresso saranno ammessi, ed avranno un riparto speciale,
i rappresentanti della stampa e il Comitato ordinatore del Con-
gresso con questa Circolare fa formale invito alla Direzione
di codesto autorevole giornale di intervenire al Congresso o di far-
sisi rappresentare.

I rappresentanti della stampa, muniti della tessera del
giornale che rappresentano, potranno dirigersi per gli alloggi e per tutto
ciò che potesse loro occorrere, alla sede del Comitato Ordinatori
Via Cavour Palazzo Sforza, che rimane aperta ad'uso fi-
no all'ultimo treno della notte. - Per intervenire al Congresso,
che si terrà nel vecchio Politeama Golinelli, i rappresentanti
stessi riceveranno una tessera di riconoscimento.

Il Comitato ordinatore e la Redazione del giornale locale
« Il Moto » per facilitare ai corrispondenti il compito loro,
hanno provveduto un modesto locale nel centro della città
nelle adiacenze degli uffici della Posta e Telegrafo, con per-
sonale a disposizione per ogni occorrenza.

Per il Comitato organizzatore
A. Negri Segretario

franchi
n. 861 -

Riprese per Belebannell

Viaggio Belebannell e Colonia del 7 al 15 giugno?

Telegrammi mensili	Marchi	4.50	
Indotto inverte all'altare		4.50	
Manuale di presidenza		51.50	
Indotto copie inchiostro N. 1000 all'altare		2.10	
Spese fotografiche		- 60	
Taxi		3.60	
Espresso all'altare		3.30	
Raccomodate riguardanti N. 1000 all'altare		2.80	
Spese in altare N. 1000 all'altare		2.15	
	Marchi	<u>26.95</u>	=
			" 164.39

Rimborso A. Schulte per anticipazione Marchi 74.50

Prospetto, stampa ecc.	64.59
Poste fino al 6/6 giugno	3.83
Prospetto a richiesta	4.50
	<u>187.92</u>

a 6.10 (altare p. 1146,31, da parte Belebannell rimborso " n. 1135,40 1135.40

? Rimborso a Schreide per biglietti cartoline Marchi 10
L. 100.00

3° Viaggi a Colonia - biglietti ferroviari e biglietti porto p. 174.46

" ritorno e sempre id.	174.46
	<u>348.92</u>
	348.92

Prospetto all'altare del 8 al 15 giugno
" speso 30 il piano da 8 giugno 240.-

Al fotografo per fotografie del 8 giugno Marchi 40

(V. n. 1000) per buste cartoline e manusc.	2.95
	<u>42.95</u>
	257.72

Metodi spese fatte

15/16	Anticipazione per pagamento un mese affitti locali (più) Marchi 150	3018.43	
	Anticipazione a Schulte per conto per l'altare e altre spese " 100	915.-	
	Poste spese fatte e da fare	610 -	
	Prodotto della Belebannell a Schreide (de nuovo) Marchi 65 = "	<u>4.543.43</u>	
		386.30	de nuovo

Conto con G. Belabanoff a Colonia 15 prima 918

Scelta di me ad G. Belabanoff in appoggio al fu
 primo viaggio mandato in franch. 721 80:

<u>A Parigi</u>	Merchi	franchi	
viaggio 7	per 2 ⁱ viaggi e spese a Colonia (stipendio e schiatta) dal 21 maggio ec.)	3685	
" 30	anticipato	1000	
prima 5	anticipato per 2 ⁱ viaggio	1000	} 1915
" "	più merco 150 = fr. 915 a 6,10 di merco	915	
<u>A Colonia</u>	150	915	} 2836,50
prima 12:	merco	1925,50	
prima 15	"		
Totale de me verso Belabanoff		fr.	<u>9 436,50</u>

Sue spese

? Prisipos a Parigi (U. ricambi nel Zuelano
 1^o viaggio venie) alle Ufficiali etc
 de ~~Prisipos~~ ~~Prisipos~~ ~~Prisipos~~ alle ~~Prisipos~~ ~~Prisipos~~ ~~Prisipos~~
 Altre spese a Parigi:

Alle Ufficiali e a Bachschach per lavoro e ricambi tram, 4 copie ec.	fr. 88
A Bachschach idem altre	50
Spese e lettera all'editore relative al catalogo ec.	31
Per taxi dalla Ufficiali per catalogo	22
A Schreider per spese di porto e cartoline	100
A Schreider per viaggio e stampa Colonia	500
2 telegrammi all'editore (Schreider?) da riprendere (U. a Parigi)	20
	<u>fr. 811</u>

? ?

Onorevole Signore,

Il sottoscritto prega la S. V. Onor.^{ma} di rimandargli il più sollecitamente possibile la presente scheda con le indicazioni in essa accennate, le quali servono per constatare l'identità delle firme, per riconoscere a chi spetti la precedenza in caso di parità di voti, per riscontrare i titoli e le qualità, ecc. e per la compilazione dell' Elenco generale dei Deputati.

IL DIRETTORE
R. BIFFOLI.

Nome e Cognome	Zucato Filippo
Titoli e professioni	Avvocato, pubblicista
Impieghi all'epoca della elezione	
Data e luogo di nascita	Campo (Como) 27 novembre 1857
Luogo di residenza ordinaria .	Milano
Numero dello stallo occupato nella Camera.	13
Abitazione in Roma.	

Firma del Deputato

Av. Filippo Zucato

CIRCOLO SOCIALISTA

Italiano

L I G A N O

Li 8 novembre 1901.

Lunedì sera, nel Teatro Apollo, parlerà il deputato italiano **Enrico Ferri**.

Il nome e l'ingegno suo conosciuti nel mondo intelligente d'ogni nazionalità, i recenti trionfi oratorii da esso riportati in Olanda e nel Belgio, l'entusiasmo che ovunque parli egli solleva per l'alata e affascinante sua parola e la fervida immaginazione che ferma e conquide l'attenzione di qualsiasi uditore, ci hanno specialmente indotti a dare la più larga estensione alla collocazione di biglietti d'ingresso, perchè la popolazione — senza distinzione di classi nè di partito — accorra ad ascoltare l'eminente scienziato ed oratore.

Il che — ne siamo convinti — non tornerà ad ogni modo che a soddisfazione generale.

Per questo ci arbitriamo di accluderle N. ³ biglietti d'ingresso a ^{0, 50} , che noi fidiamo Ella si interesserà di esitare fra amici, conoscenti, ecc.; del che anticipatamente La ringraziamo.

Qualora Le venissero chiesti posti a sedere, in platea o galleria (i prezzi sono segnati nei manifesti affissi in città), ci faremo premura di trasmetterle i biglietti relativi a di Lei richiesta.

Con distinta stima

La Commissione organizzatrice

Chiti Alfredo — Dell'Avalle Carlo — Fonti Luigi — Montorfano Rodolfo
Olivetti avv. Angelo — Spanazzi Augusto

NB. Lunedì mattina la Commissione s'incaricherà del ritiro dei biglietti invenduti.

Proletari d'Italia, alla riscossa!

E' ora o... non ancora?

Giubilo universale per la magnifica resistenza di Roma alla scorribanda fascista; plausi alla fermezza dei ferrovieri scioperanti finchè non sia disinfettata l'aria di Roma; esaltazione dell'ardimento popolano che fa valere la forza sana del numero stragrande e della dignità di lavoro contro mille e più mila in cerca di avventure. Giubilo universale, e ripresa di coraggio!

Ma scusate, compagni; vorrei fare una piccola osservazione: se i lavoratori di Roma (non tutti socialisti, intendiamoci bene) non avessero fatto quel che hanno fatto, allora tutto questo coraggio sarebbe ancora sotto chiave? Che è come dire: ad aver coraggio deve sempre cominciare... un altro? Si predica il coraggio quando c'è già?

Tocca ai Partiti a far coraggio ed insegnar la via alle masse? O tocca alle masse ancora e sempre a risvegliare il Partito e a fargli coraggio?

Prendiamola anche da un altro verso. C'è chi dice: « I fascisti l'hanno fatta grossa, talmente grossa che la *opinione pubblica* si è rivolta contro di loro. Lo sapevamo, li aspettavamo, noi, a quel varco ».

Badate che son molti i socialisti, anche giornali socialisti, a parlar così. La teoria della pera stramatura, la predicazione tolstoiana, il cosiddetto determinismo antivolontaristico son diventati una troppo bella moda. Sono deterministi a questa guisa anche i tronchi marci che scendono alla deriva a fiume grosso, e che posano poi, in secca, sui greti e sui sabbioni!

Ma il ragionare così vale press'a poco l'augurarsi anche in Toscana e nel Ferrarese qualche cosa di più brutale di quel che è avvenuto sin qui.

E se per caso, in determinate zone, la cosiddetta opinione pubblica da cui si aspetta la manna (l'opinione pubblica fuori delle nostre file) fosse per interesse diretto antiproletaria ed antisocialista e fascista... a quando la rivolta della opinione pubblica?

E' vero che tante volte la vittoria di un esercito viene dagli errori del nemico; ma se per vincere non abbiamo fede che nel supremo errore del nemico, siamo un esercito ben meschino.

No no, l'ombrello bisogna averlo ed aprirlo quando piove, non aspettare a comperarlo quando il grosso temporale ha l'aria di finir bene.

Bisogna dire ai nostri che ci sono tante e tante difese. Bisogna incitare il proletariato a saltar fuori dall'impiastrato di lagrime e di bei pensieri rassegnati, se no è da tartufi far l'elogio al proletariato romano.

E per cominciare: La Direzione del Partito ha qualche idea, se non un'idea, in proposito? E la Confederazione del Lavoro? E la Lega dei Comuni? E la Federazione dei Lavoratori della Terra? E il Sindacato Ferrovieri?

E' ormai tempo — se non lo fosse da un pezzo — che la massa abbia una « *propria opinione pubblica* » e le dia sanzione effettiva. Se non si trova un coraggio collettivo nè quando le buschiamo e le ribuschiamo, nè quando cominciamo a darle, che dovremo pensare di noi stessi? E come non avrebbero ragione gli altri di scambiarsi per tamburi su cui suonare la loro marcia trionfale?

Bisogna indicare il *da farsi*, non più il *lasciar fare*.

Questo è il punto. E su questo si (altro che sulle piccole ed abusate miserie di qualche compagno o cugino) vale la pena... di domandare risposta scritta e chiara.

Per la difesa del proletariato

Dal Gruppo Parlamentare Socialista è sorta una voce ammonitrice; finalmente, alla debilitante dottrina della rassegnazione, sta sostituendosi la parola della riscossa proletaria. Noi plaudiamo al gruppo dei nostri compagni deputati e facciamo voti che l'ordine del giorno non resti lettera morta negli atti parlamentari, ma passi nelle nostre sezioni per essere presto realtà.

Col tempo e col silenzio.

Ecco il testo dell'ordine del giorno proposto alla Camera dei Deputati:

« La Camera, constatando in base allo stato dei fatti e soprattutto dalle dichiarazioni degli oratori fascisti, che la difesa dei salari e della vita stessa dei lavoratori non può essere sostanzialmente garantita che da un organizzato armamento proletario capace di incutere rispetto alla borghesia e ai suoi governi, passa all'ordine del giorno ».

Maffi, Lazzari, Mingrino, Cagnoni, Maestri, Buffoni e altri nove.

Sulla retta via

Alcune sezioni dei nostri dintorni, deliberando in merito al Congresso di Milano, e soprattutto ai nuovi atteggiamenti del Partito in ordine alla attività internazionale, hanno approvato un ordine del giorno che noi proponiamo nel suo testo a tutte le sezioni, perchè lo approvino e lo mandino alla Direzione del Partito, previa pubblicazione e diffusione.

Raccomandiamo a tutti i compagni di propagandare nelle sezioni e nelle masse le idee contenute nell'ordine del giorno. Eccolo:

La Sezione Socialista di... fa voti che il Partito non abbia a deviare dall'indirizzo massimalista non ostante la permanenza in esso degli elementi collaborazionisti che vanno severamente vigilati.

Esprime il pensiero che il solo modo di difendere la Rivoluzione Russa, bersaglio degli attacchi del capitalismo mondiale, sia quello di entrare nella Terza Internazionale;

e mentre si augura che il Partito non compia alcun atto che possa rendergli più difficile il ritorno in seno alla Terza Internazionale stessa;

reclama che non sia preso alcun impegno di carattere internazionale se non per referendum.

CAMERA DEL LAVORO DI MILANO

LA CRITICA SOCIALE
MILANO
Portici Galleria V. E. 23

PEL PRIMO MAGGIO

DIALOGO DI MORTI

IL LAVORATORE (a una salma). — Dormi, o Primo Maggio delle nostre speranze cadute! Io veggio bene che sei morto. E' carità seppellirti.

LA SALMA. — Seppellitemi pure. Sono morto; morto veramente. Come fu morto il Galileo quando lo tradì lo Scariota e tre volte fu rinnegato da Pietro. Prima ancora dei chiodi e dell'aceto...

Tuttavia, il terzo giorno risorse. E fu vano travaglio averlo inchiodato e sepolto.

IL LAVORATORE. — Ne sei certo? O non è una fatua leggenda?

LA SALMA. — Certissimo. Risorse, perchè era serbato vivo nel cuore dei discepoli; di quegli stessi che, nell'ora del terrore e dello smarrimento, lo avevano rinnegato o venduto. Tutto ciò che è vivo nei chiusi cuori, risorgerà. Anzi, è risorto prima ancora che sotterrato.

Serbatevi, soltanto, vivo nei cuori chiusi...

IL LAVORATORE. — I cuori debbono essere muti; i palpiti compressi. Ancora i Farisei suggeriscono, nell'ombra, le temute sentenze. Poi gli Scribi le esaltano su mille diarii. Pilato non trova catinelle che bastino a detergere le cento macule delle sue mani. Erode pronuncia che tu hai offeso Roma, o Primo Maggio; che non sai essere Romano.

LA SALMA. — Quale Roma? Roma è molte città. C'è il Palatino e la Suburra; c'è la Lungara... E il Colosseo non mai tanto vi fulge e grandeggia, quanto nei roggi tramonti, che, a traverso le arcate mezzo dirute, risuscitano, di su i vomitorii, il sangue dei martiri.

IL LAVORATORE. — Tu hai negato che il padrone ed io abbiamo un solo interesse e un'anima sola. Come Remo, in atto di schermo hai saltato il sacro confine. Caifas giura che hai offeso la nazione e messa a repentaglio la patria; che dovevi essere crocifisso in nome di Cesare...

LA SALMA. — Zitto! Rispetta i sepolcri... E non disputare con Caifas. Egli ha dietro sè gli armigeri e si ride del tuo consenso o del tuo dissenso. Tu pensa con la tua anima; senti col tuo cuore. La tua patria è infinitamente più

vasta e alta e profonda di quella ch'egli ostenta difendere, e forse distrugge, inconsapevole. Chi più ha fatto due nazioni entro la nazione? Or la tua nazione non è quella de' tuoi succhiatori. E' la tua nazione. La nazione degli uomini liberi. Anzi, di' soltanto: degli uomini. Lascia il pleonasmo.

Ti pare che gli uomini siano più felici, più degni siano ancora uomini, dacchè han ripreso ad assassinarsi l'un l'altro per la contesa stupidissima del fosso o della miniera? La terra è fatta simile a un reparto di luridi e agitati, che danza sovra un carnaio pestifero. Io, che son morto, non invidio quei falsi vivi.

IL LAVORATORE. — Sta bene. Ma l'alba, la tua alba, quella che ci avevi promessa, non la vedemmo spuntare!

LA SALMA. — Non tu la vedrai quando essa spunti; spunterà, quando tu e tutti i tuoi fratelli l'avrete bene negli occhi. Quello che tu guati all'orizzonte, è dentro te stesso.

IL LAVORATORE. — Dentro me è il buio e la morte.

LA SALMA. — Tu sei l'uomo di poca fede. Tu non credi nel tuo domani, perchè più non credi in te stesso. Tu vuoi che altri ora lavori per te.

Ebbene, anche questo è fra i paradossi della storia. Se tu non lavori, altri lavora. Se tu non credi, altri crede in te e per te, a tuo dispetto.

IL LAVORATORE. — Chi sarebbero questi amici capaci di tanto prodigio?

LA SALMA. — Guardali; tu li hai di fronte. Essi adunano armi attorno alle cose sacre; essi sudano a rendere odioso ciò che era rispettato. A distruggere la storia; che sorride. A ferire l'umanità; che singhiozza e perdona. Perchè mi avrebbero soppresso con un decreto, se davvero mi reputassero esausto?

IL LAVORATORE. — Chi dunque lavora oggi per me, se io riposo? Chi crede in me, se io cesso di credere? Chi crede così fermamente nel nostro domani?

LA SALMA. — Essi!

FILIPPO TURATI.

(Da « La Giustizia »).

Mananté le 5^e
Lucy Morel.

Socialist Party

COMITATO CENTRALE

SEZIONI ITALIANE DI NEW YORK

Sede: Room 505 — 7 EAST 15th STREET

Noi lavoratori, "specialmente i Socialisti", non saremo mai troppo ricchi di coltura, ed oggi che la classe proletaria è molto più vicina alla propria emancipazione di quanto fosse ieri, abbiamo bisogno di maggior istruzione, di maggior luce per la realizzazione dei nostri ideali.

A questo scopo, il Comitato Centrale di tutte le Sezioni Socialiste di New York ha preparato un corso di conferenze istruttive che svolgerà il compagno

Prof. GIUSEPPE BERTELLI

nella CASA DEL POPOLO 7 East 15th Street, in quindici Giovedì consecutivi, alle ore 8½ p. m., trattando i seguenti temi:

- 1 — L'ETERNITA', L'INFINITO E L'ORIGINE DEI MONDI.
- 2 — LA FORMAZIONE E LO SVILUPPO DELLA TERRA.
- 3 — LE PRIME MANIFESTAZIONI DELLA VITA, LE TRASFORMAZIONI DELLE SPECIE.
- 4 — L'ORIGINE DELL'UOMO E LA SUA PREISTORIA.
- 5 — LA FORMAZIONE DELLE PRIME COLLETTIVITA' UMANE.
- 6 — LE PRIME CIVILTA'.
- 7 — CIVILTA' CINESE, ARIANA, PERSIANA, BABILONESE.
- 8 — MEDI, ASSIRI, EGIZIANI, FENICI, EBREI.
- 9 — CIVILTA' PELASGICA E GRECA.
- 10 — I ROMANI, STORIA, ISTITUZIONI. LE INVASIONI BARBARICHE.
- 11 — IL MONDO DEL MEDIO-EVO. LA SCOPERTA DELL'AMERICA.
- 12 — I TEMPI MODERNI, LE CONQUISTE, IL FEUDALISMO.
- 13 — L'INQUISIZIONE, IL LIBERO PENSIERO, LE SCOPERTE.
- 14 — GUERRE DI NAZIONALITA' E DECADENZA FEUDALE.
- 15 — IL VAPORE, L'AVVENTO DEL CAPITALISMO.
- 16 — LA LOTTA PROLETARIA, IL COMUNISMO UTOPISTICO, MARX, GLI ALBORI DEL SOCIALISMO.
- 17 — LA GUERRA MONDIALE DEL 1914, LE SUE CAUSE E LE SUE CONSEGUENZE.
- 18 — LA RIVOLUZIONE RUSSA E LA SITUAZIONE PROLETARIA INTERNAZIONALE.
- 19 — RINUNCIATARI ED IMPAZIENTI, LA RIVOLUZIONE ATTUALE.

Il corso avrà inizio coll'iscrizione di 100 aderenti; raggiunto detto numero, a tutti verrà comunicato la data della prima conferenza.

Le iscrizioni si ricevono verbalmente e per corrispondenza presso la Sezione Socialista del Bronx, 757 East 15th Street; la Sezione Socialista 8th A. D., 208 East 12th Street; ed alla Sede del Comitato Centrale Sezioni Italiane Room 505, 7 E. 15th St.

La tassa per l'intero corso è in ragione di 10 soldi per conferenza.

== Alla CAMERA DEI DEPUTATI, nella seduta di chiusura, l'on. FILIPPO TURATI, per i socialisti italiani, invia il saluto augurale all'Esercito ed esalta la fraternità dei partiti nel nome della Patria

Signori!

L'ordine del giorno che a nome del gruppo socialista avevo presentato, per aver occasione di prendere la parola e dire in questo momento il suo pensiero, non lo svolgerò.

Noi socialisti, come tutti gli altri, forse più degli altri, sentiamo che non è questa l'ora delle discussioni, delle polemiche, delle vane parole.

Non è l'ora. E tutti lo avvertiamo ugualmente. E questa uguale sensazione di tutti dice più che un lungo discorso.

Non è l'ora delle parole, mentre lassù si combatte, si resiste e si muore per così vasto e profondo arco di confini italiani e le nostre anime sono tutte protese nella speranza e nell'augurio. (*Grandi applausi da quasi tutta la Camera*).

Quando i fatti parlano, quando il sangue dei nostri fratelli, dei nostri figli bagna il sacro suolo della Patria, signori che qui e fuori di qui vi chiamaste coi nomi più vari, rappresentaste i partiti, i gruppi, i gruppetti, ritraetevi!

Passa la Storia!

Allorchè la morte batte l'ala più rasente alla nostra casa, improvvise rivelazioni si fanno, affetti si ridestano, che parevano sopiti, ire si smorzano: i gerghi consueti, la smorfia abituale del volto, sorriso compiacente o sorriso amaro, sotto cui celammo e invano credemmo di spegnere i pudori e le pene interne dell'animo, tutto ciò che è convenzione, maschera, difesa della nostra sensibilità, arme anche della nostra fierezza, del lavoro di tutti i giorni, tutto ciò si modifica e cade. (*Grandi insistenti applausi anche nelle tribune e nel banco dei ministri*).

E ciascuno, uomo e partito, interroghi e intenda la coscienza profonda che è in lui e a questa sola obbedisca. (*Approvazioni*). **Noi ci separeremo tra breve, per muovere tutti ad altri doveri. Ma oggi non è come ieri.** Noi dobbiamo essere là. Tutti quelli che possono dovranno essere e rimanere là, dove

sono o potranno diventare domani più acuti i dolori e le ansie. (*Applausi*). **Oggi la nostra città, il nostro collegio è diventato la nostra trincea.** Nessuna gragnuola di proiettili, nessuna diffusa pestilenza di gas asfissianti o brucianti ce la farà disertare mentre duri la minaccia o il pericolo. (*Applausi*).

Il Governo quando potrà riconvochi la Camera. La riconvochi per interrogarla, per averla a collaboratrice, espressione vera e sincera del Paese e del Popolo.

Con questo voto noi diciamo arrivederci, arrivederci presto, arrivederci tutti quanti, ai colleghi e al Governo. E il saluto questa volta non è vacuo cerimoniale di galateo: **è anche dei socialisti italiani l'arrivederci augurale all'Italia!**

L'on. Turati siede commosso a queste parole. E la Camera dà luogo ad una delle manifestazioni più sinceramente ed altamente entusiaste che la cronaca parlamentare abbia mai registrate.

Grollano nel plauso trionfante del banco dei ministri, di tutti i settori; delle tribune pubbliche e della tribuna della stampa, tutti i convenzionalismi partigiani. La Camera comprende la grande ora che vive. Il socialismo, per la bocca del suo rappresentante ha detto di non volere essere lontano dal grande senso di solidarietà nazionale nelle ore solenni della Patria. Le parole del socialista Turati, suscitano l'acclamazione di tutta la Camera.

Per i primi i compagni socialisti si sono lanciati ad abbracciare il loro oratore e durante qualche istante Filippo Turati è scomparso nella folla dei compagni di gruppo che si congratulavano. Poi sono sopraggiunti a masse i deputati d'ogni settore, d'ogni partito, mentre il resto del Parlamento, le tribune acclamavano. L'applauso si è rinnovato mentre i ministri Bissolati, Colosimo e Berenini, lasciando il banco del Governo, si sono recati ad abbracciare e baciare l'on. Turati.

UNIONE SOCIALISTA PISANA

SEZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Concittadini,

Alla prossima ripresa dei lavori parlamentari verrà in discussione un progetto di legge sul domicilio coatto, proposto dall'attuale Ministero e già votato dal Senato, per il quale passerebbe nella legislazione del nostro paese quanto di brutto, di losco e di feroce esercita da tempo la più cieca reazione poliziesca.

Data una simile legge sarebbero *atti preparatori* a delinquere, e pei quali si sarebbe certi d'incorrere nella pena obbrobriosa, il solo fatto di riunirsi con amici della stessa fede, il prendere in affitto un locale, scrivere un articolo o tenere una conferenza, come pure fare un libro od una lezione che non fossero conformi agli interessi della classe che oggi tiene il potere.

Sarebbe tornare ai tempi più odiosi delle dominazioni straniere, ai quali si ribellarono i padri nostri, che noi mentre commemoriamo per i loro ardimenti ed il loro valore insultaremmo atrocemente, commettendo la massima viltà di far risorgere le vergogne da loro maledette e cancellate col sangue.

Stabilito a quel modo il più sconfinato arbitrio poliziesco, **nessuno** potrebbe esser sicuro di sfuggire al pericolo del domicilio coatto, per quanto non prendesse parte ad alcuna agitazione politica, ad alcuno sciopero, e stasse pur fuori di qualunque organizzazione. Una falsa denuncia per odio personale, per rivalità, od anche soltanto per il bisogno di giustificare i denari scroccati allo Stato per parte di un qualche *confidente*, potrebbe strapparvi alle vostre famiglie e farvi confinare in un Comune lontano od in un isola, a soffrire ogni pericolo ed ogni disagio, continuamente alle prese colle provocazioni dei poliziotti che avreste sempre alle calcagna. Poichè questa pena s'infligge senza un pubblico giudizio, da una commissione che si riunisce segretamente e che non rende conto a nessuno del suo operato!

Nelle mani di chiunque cadesse il governo del vostro paese, di fronte a qualunque politica anche la più folle e la più rovinosa, voi non potreste riunirvi neppure per far sentire l'opinione vostra, il vostro consiglio, senza venire inesorabilmente designati per il domicilio coatto.

Approvata quella legge voi vedreste colpiti i più coraggiosi ed onesti giornalisti, gli uomini di carattere che non si sarebbe riusciti a corrompere, vedreste porre il bavaglio a tutte le bocche che parlano alta la verità, le catene a tante mani che non rubarono, che non firmarono il falso, che non si levarono ad applaudire l'iniquità. Il governo potrà fare delle vostre persone e di ciò che voi possedete e vi guadagnate lavorando, quel che vorrà: e voi non avrete neppure il diritto di lamentarvi.

Dovreste incolpare la vostra indifferenza a tutto ciò che non riguarda i vostri interessi materiali della giornata.

E quella legge a parere anche di sommi giuristi *contraria alle leggi fondamentali della civile comunanza* e definita da G. B. Impallomeni, uno dei più illustri nostri penalisti universitari: **un attentato alla costituzione dello Stato**, sarà votata, se il sentimento popolare con una imponente agitazione nazionale non sorgerà ad ammonire che fra rappresentanti e rappresentati non può esservi contrarietà d'intendimenti di fronte ad un attentato simile oltrechè alla Costituzione, alla vita ed alla libertà di ogni cittadino.

Quando perfino la Russia si accinge a disfarsi di una simile odiosa misura di polizia, e la Camera dei deputati Prussia seppa respingerla sdegnosa, l'Italia nostra, la decantata figlia della Rivoluzione, la terra di Bruno, di Galileo e di Garibaldi, dovrebbe avere l'onta di vedere approvata una legge che sottraendo un cittadino per le sue opinioni sociali alle comuni guarentigie giudiziarie, distruggerebbe *di diritto* quell'eguaglianza giuridica che pur di fatto vediamo ogni momento violata.

Concittadini

Quella legge, da un solenne plebiscito internazionale già dichiarata « *ingiusta* », minaccia tutti. I padri conservatori saranno colpiti nei figli conquistati alle più nobili e generose idee di umana emancipazione.

Uniamoci quindi e proclamiamo altamente che non è onesto nè lecito pretendere di esser giunti alle colonne d'Ercole della civiltà, appunto quando le classi più elevate nuotano nella corruzione più vergognosa ed i produttori della ricchezza sociale gemono nella disoccupazione forzata e nella miseria.

Uniamoci per dimostrare con la evidenza della più illimitata solidarietà, che se è un assurdo pretendere di far camminare a ritroso il progresso dei tempi, non è neppur serio credere di sbaragliare e distruggere quanti in nuove forme sociali vedono soltanto la completa o parziale eliminazione di tante turpitudini e di tante viltà.

Se il nostro contributo non daremo con tutto l'entusiasmo all'agitazione nazionale progettata per scongiurare il pericolo che tutti minaccia, saremo degni davvero di quell'odioso e barbaro provvedimento.

Uniamoci tutti nella civile protesta e sia plebiscitaria e solenne manifestazione di popolo cosciente.

LA COMMISSIONE.